

Prezzi d'Abbonamento

Per il Regno... Per l'estero... I pagamenti si fanno anticipati.

Il Baccchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrati Cent. 10

Padova Cent. 5

Padova 10 Giugno

La conferenza sanitaria

La conferenza sanitaria internazionale ha chiuse le proprie sedute; dopo avere assai banchettato i delegati da Roma passarono a contemplare il ridente cielo di Napoli.

Quali ne sono le conseguenze? la conferenza ha risposto all'aspettativa del pubblico?

I delegati, specie gli italiani, si bisticciarono terribilmente fra di loro e la conferenza non portò punto a quei risultati che si aveva diritto di aspettarsi.

Pure è innegabile che un passo notevolissimo fu fatto; le barriere non furono tutte rotte, ma furono abbastanza colpiti di ridicolo, almeno, tutti quegli assurdi governativi, prefettizi e sindacali che fecero ridere i polli e tennero lontani dall'Italia tutti i consueti turisti stranieri nel decorso anno e per cui si escogitarono tante spese a carico dei pubblici erari, disistandoli completamente.

Ma al disopra della scienza così a vanvera e a sciabolate empiriche qualche cosa di ragionevole si è proposto e deliberato, cioè: l'abolizione delle quarantane e dei cordoni continentali; la disinfezione per mezzo del cloruro di calce o del vapore caldo secco oltre i 100 gradi; la vigilanza dei bastimenti sospetti o in approdò e la mondezzezza, pulizia e temperanza in tutte le cose.

È restato ancora l'isolamento degli infetti e le quarantane di osservazione per cinque giorni le quali bastano ove ai nuovi sequestrati non se ne aggiungano giorno per giorno dei nuovi, e dove lo sciorinamento delle masserizie proceda di pari passo con l'isolamento del coleroso e di chi l'assiste.

Tutta la farraggine dei disinfettanti inventati a profitto dei laboratori chimici e a tanto danno delle costituzioni fisiche deboli, se ne è andata a gambe all'aria e forse con poca ragione, si abbandonò anche l'uso dell'acido zolfoso e vi si sostituì come residuo della barbarie igienica dell'anno passato, il fetentissimo acido fenico che vale tutto al più a sostituire un fetore ad altro.

D'ora in avanti è sperabile che non si asfisseranno più i passeggeri delle ferrovie, che non si isoleranno, come ai tempi della peste di Milano, da un comune ad un altro, i profughi e non si rovineranno né il commercio né l'industrie.

Il colera è una malattia contagiosa come un'altra, ma assai meno micidiale del tifo, del vaiuolo, del farcino, della difterite etc., e non è a farsi per esso ciò che non

venne mai in mente ad alcun medico savio di prescrivere, le misure draconiane praticate nell'ultima epidemia.

Colla nostra spedizione coloniale nel Mar Rosso, coi molteplici commerci coll'Oriente, bisogna pure che vi ci famigliarizziamo come ci famigliarizzammo col vaiuolo, colla peste bubbonica, colla lebbra che ci regalarono i paesi del sud.

Non lo si volle intendere nel decorso anno, si è restii a comprenderlo del tutto in questo; ma certo ai pregiudizi, non ostante le sue contraddizioni, ha dato un terribile colpo l'ultima conferenza; le misure più draconiane furono colpite in modo ineccezionabile; fu fatta una poderosa breccia anche contro quelle che furono salvate dall'ultima rovina.

Dolenti che non si sia fatto di più, specie a colpa dei commissari italiani i quali mostrarono di ben poco comprendere i tempi e diedero scandaloso spettacolo di sé con meschine gare personali, prendiamo atto di quanto si è fatto quasi a presagio migliore per l'avvenire, poichè, in conclusione, come il migliore dei preservativi contro i morbi, bisogna rafforzare e non rallentare i vincoli domestici e sociali, ravvivare lo spirito di carità che in Italia mostrasi così grande ed esemplare in ogni occasione e non inoculare dal governo e dai suoi segugi il pubblico spavento e la paura che è più da temersi del colera stesso.

Parlamento Nazionale Camera dei Deputati

Tornata del 9

Presidenza Biancheri — ore 2.20.

Approvati fra altri il disegno di legge per autorizzare la spesa di lire 130 mila pel concorso dell'Italia all'Esposizione di Anversa.

Annunziati quest'ordine del giorno di Pais. La Camera confida che il Ministero in base all'ordinamento militare del 1882, provvederà al sollecito equilibrio fra le varie armi.

Il relatore Guandolo esamina le condizioni materiali e morali dell'esercito confutando le accuse di parecchi oratori.

Ricotti afferma che il ministro delle finanze gli mantenne le somme promesse a Ferrero. — Dichiarava a Pais e a Baccarini che lo accusarono di voler demolire tutto, che intende di nulla modificare all'ordinamento del 1882. — Rimanda alla discussione della legge sulla leva le questioni sull'aumento delle compagnie.

Baccarini dichiara di non sollevare questione politica; infatti se essa sorgerà coll'ordine del giorno di Pais, non lo voterà.

Pais lo ritira salvo di ripresentarlo quando si discuterà la legge sulla leva.

Chiusa la discussione generale procedesi alla discussione dei capitoli.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.30.

Senato del Regno

Tornata del 9

Presidenza Durando — Ore 5.

Grimaldi presenta il progetto di proroga al 30 giugno 1885 in termini stabiliti all'art. 5 per il bonificamento dell'Agro Romano, e il progetto per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento e comuni di frontiera.

Pessina presenta lo stato di previsione della spesa pel Ministero di Grazia e Giustizia e il progetto per spese straordinarie militari.

Levasi la seduta alle ore 5 1/4.

Crisi inglese

Il gabinetto inglese è in perfetta crisi, avendo la camera dei comuni respinto in seconda lettura il bilancio delle entrate.

Beach aveva presentato un emendamento respingente le nuove imposte, e cioè la fondiaria a quelle sugli spiriti e la birra.

Dilke combattè l'emendamento.

Gladstone lo combattè pure, dicendo che il Governo trovossi nella necessità di fare dei preparativi militari per rimuovere un grave pericolo. Si può oggi sperare che questo sia rimosso, ma il Governo non potrebbe ora affermarlo. Il credito domandato dal Governo si votò all'unanimità. L'opposizione vuole ora togliere al Governo, continua Gladstone, i mezzi di coprire questo credito senza proporre di nuovi. Il Governo quindi deve porre la questione di gabinetto.

Il bilancio fu quindi respinto con voti 264 contro 252.

Il Times non ammette che il voto della Camera dei Comuni sia un motivo sufficiente di dimissione. Dichiara essere facile trovare un modus vivendi sulla questione finanziaria. Il Gabinetto non può nello stato attuale della politica, mentre pende la questione dell'Afganistan, dimettersi senza pregiudicare il paese. Lo Standard dichiara che il Gabinetto deve restare fino a dopo le elezioni.

Il Consiglio dei ministri tenne dopo il voto una breve seduta. Credesi che sia deciso a dimettersi; però subito ai Comuni il Gladstone dichiarò che in seguito al voto il gabinetto ha ereditato suo dovere di fare alla regina comunicazioni, il cui tenore è facile a presumersi, ma di cui non può parlare finchè la regina non partecipa la sua decisione. Chiese che la Camera si aggiornasse a venerdì. L'aggiornamento fu accordato. La seduta viene sciolta.

La Fall Mall Gazette crede poco probabile che il ministro resti. La Saint James Gazette consiglia i conservatori ad accettare il potere, ben-

chè la responsabilità sia enorme. Il Globe crede che Salisbury non indietreggia. — Il partito conservatore avrà il coraggio delle proprie convinzioni.

Altri telegrammi dicono come le notizie parlamentari destarono sorpresa nei circoli diplomatici, stante l'importanza delle questioni estere pendenti. Assicurasi che il ministero si dimetterà, ma forse la regina rifiuterà di accettare le dimissioni, perchè il gabinetto fu posto dalla minoranza sopra una questione quasi incidentale. Allora il gabinetto resterebbe fino alle elezioni a novembre. Se la regina accetta le dimissioni, chiamerà Salisbury, che quasi certamente rifiuterà. Questa eventualità è stata prevista nelle recenti riunioni dei capi conservatori ed in questo caso il gabinetto Gladstone resterebbe senz'altro il suo prestigio venga diminuito, poichè gli avversari avrebbero essi stessi ricusato di assumere il potere.

Corriere Veneto

Dolo. — A totale Beneficio dei poveri del Comune nel locale Politeama alcuni ragazzini bravamente istrutti dal maestro sig. Luigi Prodocimi recitarono il dramma in due atti Guglielmo e la brillante commediola I piccoli disertori. I bravi ragazzini riscosero applausi dal pubblico scelto e numeroso (circa 600 persone); merita encomio speciale l'egregio signor Prodocimi che con paziente cura li istrui.

Treviso. — Causa le prossime elezioni fu rimandata ad altro momento la nomina di due deputati provinciali. Si deliberò di accordare un sussidio di trenta mila lire, al Comune di Valdobbiadene per la ricostruzione del ponte fra Segusino e Fener. Dopo lunga discussione venne rimandato il voto sul parere da darsi intorno alla classificazione dei terreni della Provincia cui applicare la legge sulle bonifiche.

Vicenza. — Il provveditore agli studi Isnardi fu stato traslocato a Treviso.

— Un saggio ginnastico si darà domenica prossima dagli allievi di quella palestra ginnastica.

— L'Unione operaia avrebbe combinato una accademia musicale, allo scopo di fare un peculio per gli Ospizi Marini.

Corriere Provinciale

Da Conselve

8 giugno.

MUSICA

Se nella Storia delle nazioni vi hanno date memorande che fissandosi nella memoria dei popoli sfidano l'azione dissolvante del tempo, così nella Storia dei paesi certe date s'impongono e restano poscia incancellabilmente segnate fra le tradizioni più care.

Tal fu per Conselve quella di ieri. Da ben dodici anni la nostra Banda musicale che, da forse un secolo, cantando pagine onorevolissime, faceva l'orgoglio, ed era passata quasi tra le più care abitudini del paese, — vuoi

per l'inerzia dei reggitori oppure per l'eterogeneità dell'elemento di cui era composta — dovette morire.

Da dodici anni il paese fissava di tanto in tanto lo sguardo sul tumulo che ricopriva la povera morta, e se il verde delle erbose zolle vale a risvegliare qualche speranza, sovra una lapide che ne ricordava il decesso una mano fatalista o senza fede aveva scritto: Risurrezione impossibile.

Quella scritta s'imponesse per la sua audacia, smorzava ogni ardore, tarpava l'ali ad ogni speranza, e rimandava scoraggiati i più animosi; ed intanto l'apatia dei grandi colando come piombo fuso sui teneri virgulti della generazione che sortiva da balia, ammazza sul nascere piante atte a dare forse frutti eccellenti.

I piccoli — erano piccoli; e non avevano ancora imparato a muoversi.

Ogni tentativo di dar prova di vitalità era riguardato quale un'utopia — mancava la coscienza e la fede nella propria forza, e se esisteva l'istinto del libero arbitrio, ogni manifestazione, tenuta quasi in conto di follia, accuratamente celata. — Una opinione, un progetto, un desiderio azaroso, che cozzasse con quello dei sedicenti: « primi del paese » chi sarebbe stato così imprudente da esporlo? Eh! per dio! sarebbe stato un compromettersi peggio che col portare una pistola corta!!

L'energia di pochissimi, era sciupata in vane e sommesse recriminazioni, per un'impotente allazione si riduceva ad uno sterile e quasi spento focolare — che conservò però la favilla.

Un'era nuova si schiuse affine anche per Conselve, ed il tempo perduto si guadagnò d'un salto.

Venne la rivoluzione pacifica (diremo così) del 1883.

Fra uno dei tanti vantaggi da essa portati evvi pur questo a registrare: Una scuola di musica, dei di cui risultati ieri il paese ebbe un saggio. Costò sudori, ma ad onta di qualche stanga nelle ruote, ad onta del riso degli increduli, l'onor. Presidenza aveva cancellato quella scritta: risurrezione impossibile e ci aveva sostituito: sempre avanti!! e con questo motto sullo scudo si fanno delle grandi cose!!

La fortuna che, come si sa, è degli audaci amici, arrise alla nuova istituzione, e la Presidenza trovò nel maestro sig. T. Fattorini l'uomo nato per istruire, modesto altrettanto che bravo; trovò in più che 50 giovanetti gli alunni nati per imparare, docili altrettanto che attivi; trovò in ben 150 soci il modello dei... pagatori, altrettanto benemeriti quanto puntuali; trovò nel suo capo, onorevole Deganello... qui l'elogio è superfluo; il paese accanto a quel nome ha già scritto: benemerito, e noi non possiamo che aggiungere: visto, si approva e, soprattutto, non si dimentichi!

Ed ora una breve descrizione della festa di ieri.

Nelle prime ore del mattino la Banda musicale percorse le vie del paese: « secouant », come dice il poeta immortale testè sceso in quella tomba sulla quale si confusero la flora e le lacrime del mondo intero:

« Son tablier d'argent plein de notes magiques »  
 « Réveillant sans pitié les dormeurs ennuyés, »  
 « Sautant à petits pas comme un viseau joyeux, »  
 « Vibrant, ainsi qu'un dard qui tremble dans la cible; ecc. »

e facendo piangere, aggiungeremo noi dall'emozione moltissimi che sul volto di quei cari giovinetti vedevano brillare la gioia serena di chi dopo lungo studio comincia a provare le prime soddisfazioni, fieri di dotare affine il loro paese della più cara e desiderata delle istituzioni!!

S' incominciò colla marcia reale davanti al Municipio, e poscia altre marce bellissime si suonarono davanti alle case del Presidente, vice presidenti, ecc. Pretore, ff. di Sindaco ecc. ecc. Indi la Presidenza offrì ai musicanti la colazione, invitandoli prima di lasciarli liberi, ad un pranzo all'albergo Dal Bianco.

Chi avesse veduto quella mensa benissimo apparecchiata ornata all'ingiro di una quarantina di allegri e vispi giovanetti, ogni otto dei quali, uno della Presidenza faceva da papà, ed in mezzo, nel posto d'onore, il buon maestro Fattorini contento, felice, e tanto commosso per l'ottenuto successo e per le congratulazioni fattegli, da non essere capace d'esprimere quei sentimenti che gli si leggevano negli occhi!

Alle 6 e mezzo della sera, la Banda acclamata, portata quasi da un'onda imponente di popolo saliva sulla piattaforma.

Ad ogni pezzo eseguito era un'ovazione entusiastica, e quel che più giova constatare, è che il plauso anche dei giudici più severi non era fatto solo per incoraggiamento, ma bensì anche al merito reale; e per dare un'idea di questo, basti il dire che strappò l'applauso a molti avversari, a quelli che l'idea della Banda accolsero con un sorriso cinico ed invidioso.

Dopo il terzo pezzo, eseguito come da una Banda provetta, la Presidenza offrì al maestro un anello qual semplice ricordo del magnifico risultato del suo pazientissimo e progevole lavoro.

Noi in quel momento fissavamo in volto il maestro: lo vedemmo impallidire e barcollare così che dalla strozza ci usciva involontariamente questa frase: per dio, ce lo uccidono con tante emozioni!!!

Alcuni pezzi furono bissati e si terminarono i suoni dopo le 9 in mezzo ai fuochi di bengala ed al saettare dei razzi.

Le simpatica nostra società corale, altra figlia o nipote della rivoluzione dell'83, cantò negli intermezzi in maniera superiore ad ogni encomio. Precisione, intonazione e buoni elementi nulla manca, e noi non possiamo che congratularcene col loro Presidente sig. Mazzocco e col loro maestro Bertoli, mandando a tutta la schiera una sincera stretta di mano, assicurandoli che noi andiamo orgogliosi e superbi di stringere la mano callosa dell'artigiano onesto.

Chiuse la serata una specie di merenda offerta alla banda dalla Presidenza, la qual merenda, vista l'ora tarda, fu incaricata di tener luogo di cena, e per tale passò.

Speriamo che tali feste spesso si rinnoveranno, facendo onore e divertendo il paese ed i forestieri i quali qui accorrendo saranno di utile agli esercenti commerci d'ogni maniera.

P. S. Ci viene riferito che ieri venne trasportato dal nostro teatro a quello di Battaglia un cassone (omnibus) di attori (assortimento) e pare che là sieno stati adoperati iersera per... una rappresentazione.

## Cronaca Cittadina

**Caffè Vittoria.** — Una delle sorprese apparecchiategli quest'anno per la stagione del Santo è stato senza dubbio il restauro del Caffè Vittoria in Piazza Unità d'Italia.

Spariti i famosissimi vagoni quel restauro erasi imposto siccome una necessità, e noi siamo ben lieti di vedere come finalmente siavisi giunti.

Invero, a giudicarne, dobbiamo muovere dal punto di vista, trattarsi di un restauro e non di una fabbrica *ex novo*; se si avesse potuto fabbricare di nuovo si sarebbero certo evitati parecchi inconvenienti che si riscontrano a primissimo colpo d'occhio, ma qui si tratta di un restauro che, come restauro, è riuscito.

Bisogna difatti riconoscere che, come vasi, sono magnifici i due nuovi locali, ampi, chiari, spaziosi sono veramente belli, non ostante — errore rimediabilissimo — la tinta funerea tutt'altro che appropriata a un gaio convegno come un caffè.

Le tappezzerie del pari sono belle, ma risentono dello stesso difetto; manca insomma la nota gaia, manca l'ispirazione.

Ciò non toglie che trattandosi di un restauro e non ostante i difetti che anche in un restauro si doveva-

no evitare, il lavoro non sia riuscito, lasciati da parte anche altri difetti che potremmo rilevare come alle colonne, che spezzano le sale.

Ma a tali inconvenienti che riportiamo sommessamente fa argine l'ottimo servizio che, aggiunto alla splendida località, deve rendere l'attuale Caffè Vittoria uno dei più simpatici ritrovi della città nostra; certo la Piazza Unità d'Italia è fuori dell'ambito dell'odierna vita padovana, ma durante l'estate, suonino le bande musicali o siavi spettacolo d'opera al Teatro Verdi, sarà una vera delizia il poterne approfittare.

L'azzurro cielo, l'aria libera, il sito centrale devono fare apprezzare tutti i pregi di un servizio inappuntabile, che ha diritto di assicurare al conduttore il concorso più numeroso dei buongustai.

Questi vi si troveranno proprio al loro posto; quindi non possono mancare di accorrervi; c'è poi dilettanti di oggetti di caffè, c'è del ristoratore più squisito.

Che delizia la mattina prendere una succulenta colazione nelle nuove sale; che ristoro la sera, uscendo dal Teatro, refrigerarsi il corpo con un risotto *come il faut*, con una bistecca conta in punto, con un bicchiere di fresca birra o di vino purissimo ed esilarante.

Ciò tutto si trova nel Caffè Vittoria, tanto lindo e pulito, e che il nuovo conduttore Bagagiolo sa tenere proprio all'altezza delle esigenze più schiattose di qualunque metropoli!

**Bujo e polvere.** — Si pregano gli edili municipali a tenere accesi i fanali a gaz almeno un'ora dopo il termine dello spettacolo al teatro Verdi. In queste ultime sere i cittadini e la signore che uscivano dal teatro si trovavano nelle più fitte tenebre. Sono economie veramente ridicole. Così nella piazza del teatro Verdi e nelle vie adiacenti, la polvere è alta due buone dita. Col movimento delle carrozze e degli accorrenti al teatro è naturale che si alzino quelle nubi di polvere; un po' d'acqua non costerebbe troppo!

**Teatro Verdi.** — Un successo assai lusinghiero ebbe la terza rappresentazione del *Mefistofele*. L'entusiasmo va via crescendo ogni sera più, come noi avevamo predetto.

Iersera per esempio fu assai applaudito anche il duetto « Lontano lontano lontano » fra prima donna e tenore, come applauditissimo fu tutto l'atto quarto.

Il tenore Puerari cantò divinamente la romanza dell'epilogo.

— La contessina Rebecca... la signora Elvira Rubesti.

— La contessa Marcon...

— La signora Emma Marcuzzi.

Poi le signorine.

— La signorina Rubesti... le contessine Elisa e Ada Marcon...

— La signorina Marcuzzi...

Poi le furono attorno tutte.

— Ma non sciupatemela, ve ne prego, — andava dicendo lo zio Marco che sentiva il chiacchierio delle donne e le domande rivolte a Rebecca...

Care le mie signore, e le mie signorine, voi me la volete soffocare prima della prima festa di ballo... Diamine, signore e signorine mie, un po' di carità! — Queste parole, dette con un'inflessione di voce che avrebbe voluto esser severa, e non era altro invece, se si potesse dire, che una parodia della severità burbanzosa, queste parole, quando tacquero, furono seguite da un dolce crepitio di risa: parevano all'orecchio del cieco delle goccioline d'acqua cadenti sur un bacino d'argento.

Poi, quell'idea della festa di ballo buttata là dallo zio Marco, risvegliò in quei cuori, in alcuni dei quali la giovinezza splendeva nel suo ultimo sole mite e in altri sfolgorava e irrompeva con impeto di desiderii molli o sbocciava timidamente con tremolii vaghi di sogni, risvegliò in quei cuori

Al quartetto del secondo atto, un complesso assordante di voci, che dava l'effetto come di una voce sola si domandò, come di consuetudine, il bis; ma la signora Ferni pare non voglia saperne di bis, e la parte del pubblico più smaniosa e frenetica dovette lasciarli di strepitare e di vociare.

**Banda Cittadina.** — Il concerto della banda cittadina avrà luogo domani (giovedì) anziché venerdì, perchè essendo venerdì la vigilia del Santo vi sarà spettacolo al Teatro Verdi.

**Teatro Garibaldi.** — Per la sera di posdomani (Venerdì) alle ore 9 precise avrà luogo un trattenimento straordinario a beneficio dei coniugi Matteuzzi (Artisti Drammatici) coadiuvati gentilmente da diversi dilettanti appartenenti alla Società Iride-Concordia, dalla signorina Bice Ellero e signor A. Toma, dalla Società Ginnastica Ajace e dalla Banda del 10° Reggimento Fanteria, gentilmente concessa dal comando del presidio.

Ecco il programma:

1. **Società Ajace.** — La scala equilibrata su trapezio eseguita dai signori Pinton Pietro e Maurizio Giacomo.

2. **L'amico Francesco.** — Commedia in un atto, di Dumas, eseguita da alcuni dilettanti drammatici della Società Iride Concordia e la parte del protagonista sostenuta dal beneficiato Matteuzzi Cesare.

3. **Verdi.** — Melodia « Pace mio Dio » nell'opera *Forza del Destino* per la signora Bice Ellero e signor A. Toma.

4. **Società Ajace.** — Trapezio a due eseguito dai signori Pinton Pietro e Maurizio Giacomo.

5. **Mercadante.** — Romanza per soprano nell'opera *Il Giuramento* per la signorina Bice Ellero e signor A. Toma.

6. **Società Ajace.** — L'uomo Mosca eseguito dal sig. Nizzato Antonio.

7. **idem.** — Sbarra fissa eseguita dal signor Pinton Pietro.

Chiuderà il trattenimento una brillante farsa sostenuta dai dilettanti della Società Iride-Concordia.

Prezzo d'ingresso in Platea, prima Loggia e Palchi Cent. 60.

Esortiamo i cittadini ad accorrere numerosi; trattasi di una bella opera di beneficenza.

**Una al di.** — A fine di tavola: — Cavaliere, lei preferisce il caffè e un bicchiere di cognac?

— Eh!... il caffè mi fa bene allo stomaco, ma mi agita i nervi; il cognac mi fa bene ai nervi, ma mi mette fuoco nello stomaco...

una freschezza ilare, una brama di agitarsi, di sentirsi stringere e di stringere. Così dei bambini, cui la madre in un momento del giorno promette perchè tacciano dei frutti, non piangono più nè stridono: e tanto li allietta la promessa che non fan che parlare di poma e di pere e di ciliegie.

— Se la contessina Rebecca vorrà onorar me e tutti i miei ospiti della sua presenza la settimana ventura, alla mia festa di ballo le ne sarò ben grata. — Avea detto con tutta dolcezza, e spiccicando le parole, la contessa Marcon, calma nella faccia e nella persona adiposa: calma negli occhi color oliva e ancora belli: calma nel discorso come un olio.

— Gratissima! —, avea risposto Rebecca, chinando la bella faccia di perla. Il lunedì successivo sarebbe stata la festa di ballo.

Se n'erano andate finalmente. Ora ella pensava sul come poter avvertire Arturo della festa di ballo in casa della contessa Marcon. Non ci trovava la via, per quanto il suo cervello ci si affaticasse d'attorno. Giù, sotto nella piazza, le carrozze giungevano o partivano con un rumor di terremoto. Pensava, mentre lo zio parlava col padre di centomila cose e il giovane studente, dalla cicatrice sul labbro inferiore, le rivolgeva il discorso su

— Dunque, nè l'uno, nè l'altro.  
 — Oh, datemi una tozza di caffè con un bicchierino di cognac!

**Le Acque salso-jodiche**, usate internamente, sono utili per tutte le forme linfatiche e scrofolose dei bambini, ragazzi ed adulti. Nessun preparato jodico può gareggiare con queste Acque, sia per efficacia, sia per facile tolleranza che ne hanno anche le vie digestive meno propizie a sopportare medicamenti. — La rapida e duratura scomparsa delle forme cutanee e viscerali in dipendenza da alterata crisi sanguigna per causa linfatica o scrofolosa, ha fatto presagire favorevolmente sull'azione dell'Acqua di Sales nel combattere vittoriosamente le manifestazioni tardive della sifilide. I più consolati risultati coronarono le prove istituite a tale scopo ond'è che la terapia dell'infusione celtica conta nelle acque di Sales un potentissimo ausiliario.

Le svariate conseguenze delle malattie acute e croniche dell'apparato genitale femminile, e specialmente gli inferti endopelvici ed i reliquati di parametri, tragono grandissimo giovamento dall'uso interno e balneare delle Acque salso-jodiche di Sales. La modificazione nutritizia, che per l'accelerato ricambio organico porta l'Acqua di Sales nei tessuti costituenti l'apparato genitale femminile, fa sì che si migliorino le funzioni che ne dipendono, sia per modificata sensibilità, che per regolarizzata circolazione.

Nel campo ginecologico adunque, come nel campo terapeutico in genere, le Acque salso-jodiche di Sales vanno annoverate tra le più attive risorse, appropriabili a tutte le età, a tutte le condizioni di potenza digestiva e contemporaneamente o successivamente applicabili per uso interno e per uso esterno.

Prof. EDOARDO PORRO  
 Milano, 2 aprile 1885

Concessionari A. MANZONI e C.  
 Milano Roma e Napoli.

## Spettacoli d'oggi

**Teatro delle Follie.** — In Prato della Valle questa sera grande e svariate rappresentazione della compagnia Cairoli e Banchi — Ore 8.

**Circolo Equestre.** — In Prato della Valle questa sera grande rappresentazione della Compagnia Equestre Anastasini Biasini — Ore 8 1/2.

## LISTINO BORSA

Padova 10 Giugno	
Rendita italiana 5 p. 0/0	
	contanti L. 97. —
Fine corrente . . .	» 97 27.1/2
Fine prossimo . . .	» —. —
Genove . . .	» 78.20. —
Banco Note . . .	» 2.04. —
Marche . . .	» 1.24. —
Banche Nazionali . . .	» 2240. —
Mobiliare italiano . . .	» 938. —
Costruzioni timbrate . . .	» 433. —
Banche Venete . . .	» 292. —
Cotonificio Venez. . .	» 203. —
Tranvia Padovano . . .	» 350. —

Venezia e sulle balle lugane. Lo zio Marco, cui giungeva all'orecchio la voce simpatica del giovane fra il brontolio del ragionamento del fratello, si alzò di scatto chiamando il giovane per nome e presentandolo nuovamente a Rebecca ed al conte Morosini tessè, con fine ironia, la storia di quella cicatrice. Lui e il cronista di un giornale s'erano innamorati tutti e due d'una signorina di Padova, bellissima. Lei preferiva — pareva almeno — quest'ultimo e l'amico Luigi vedendo l'amico cronista incalzare le insidie nell'assedio alla rocca, lo schiaffeggiò in pubblico, da qui il duello... Nevvero Luigi?...

— Oh, pazzie giovanili! — avea mormorato il giovane arrossendo alla presenza di Rebecca. Ma già lui conosceva l'indole buona e scevra di allusioni maligne del conte Marco cui lo teneva avvinto un nodo sincero e schietto d'amicizia.

— Toni! —, avea gridato Luigi — Toni! — Compari un vecchio servitore, dall'occhio vitreo e dalla fisionomia gesuitica.

— Farai la gentilezza di portare a Beppo questo biglietto perchè lo consigni ad Arturo Mazzuchelli...

(Continua.)

LUIGI VIANELLO

## REBECCA MOROSINI A PADOVA

— Ho invitate delle signore e delle signorine per questa sera, Rebecca. Ti farò fare la loro conoscenza: non t'annoierai così con questa carcassa di vecchio... che ha perduto d'aggiunta il lume degli occhi... — Andava dicendo il povero cieco, premendo il braccio sinistro su quello della nipote. Salirono. Rebecca aveva udito giungere dalla sala un cicaleccio femminile. Ma dunque le nuove conoscenze da farsi erano già venute? — un'onda di voci giovani e fresche giungeva, interrotta tratto tratto da un sonare argentino di risa squillanti.

Al comparire della brigata, ogni rumore si tacque e quattro giovani, elegantemente vestite, e tre signore più o meno attempate s'avanzarono spandendo intorno nel muoversi, tra il fruscio delle vesti, un leggiadro odor di violetta. Ad una ad una, stesero tutte la mano, con un lieve inchino



